

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

LA FILOSSERA

Le voci di allarme che d'ogni parte si levano per il pericolo della diffusione del terribile parassita invasore e distruttore della migliore produzione delle regioni meridionali dell'Europa, dovranno certo reclamare l'intervento concorde, pronto ed energico del Governo e di tutti coloro che per speciale competenza od interesse nella gravissima questione di arrestarne lo sviluppo hanno opportunità, dovere e convenienza di contribuirvi con opera efficace e solerte.

Non sono vane apparenze ed ingiustificati o remoti pericoli e timori. È la reale, effettiva, disastrosa comparsa del terribile flagello, che in pochi anni, se non vi si mette riparo, condurrebbe alla distruzione del nostro principale raccolto e di conseguenza alla più desolante miseria delle nostre popolazioni.

Le voci di osanna, giustamente levatesi, non fosse che per la bontà delle intenzioni, per l'accordo commerciale con la Francia, non debbono ristarsi dal reclamare anche la massima preoccupazione del Governo per la grave questione, e interessare l'opera di quegli onorevoli che hanno a cuore l'interesse agricolo ed economico della Nazione e del Collegio che essi rappresentano.

Noi siamo certi che anche l'On. Maggiorino Ferraris darà alla vigilante opera diretta a preservare l'Italia dal temuto flagello tutto il contributo dei proprii studii e della propria autorità, e con lui gli altri valentuomini che al Parlamento rappresentano i varii collegi della nostra Provincia.

I Monaci alle Isole Filippine

Tutto il mondo civile ebbe di questi giorni un fremito di orrore al racconto delle crudeltà che gli insorti Filippini usano contro i monaci prigionieri. Si narra di orribili torture ad essi inflitte. — L'Armée Dominicaine riferisce che un centinaio di frati predicatori, fra cui Monsignor Ioseph Iberia vescovo di Nueva Segovia, sono obbligati ai più rudi lavori della terra, e son condotti per mezzo di cordicelle passate attraverso al naso come si usa tra noi per i tori; il che produce ad essi orribili piaghe. — Gli insorti chiedono pel loro riscatto sei milioni!

Tutto ciò è triste e doloroso. Certamente la voce pietosa della civiltà spingerà anche il capo ribelle Aguinaldo a reprimere queste brutalità feroci. — Ma si tratta di popolazioni barbariche, per le quali questi sono gli usi della guerra. — Non altrimenti appare dalla storia che facessero negli antichi tempi nazioni pur giunte a un grado di civiltà assai più elevato che non sia quello dei poveri Tagali delle Filippine: — a tutti son noti gli strazi inflitti ad Attilio Regolo dai civili Cartaginesi.

Ma, a contrapposto ad esempio di quel che racconta il giornale monacale, giova riferire quanto è pubblicato da altre fonti, e che spiega quanto seme di odio abbiano sparso contro di sé i monaci coi loro sistemi di propaganda fra quelle misere popolazioni primitive ancora nei loro odii e nelle loro passioni.

In verità non c'è da stupire, dopo quanto si apprende in proposito, che dei barbari si lascino trascinare a rappresaglie sì atroci. Non sono cent'anni che in Francia, per cause minori, un popolo che contava quasi due mill'anni di cristianesimo si abbandonò a sanguinosi eccessi poco meno feroci.

Ecco quanto si legge nell'ultima puntata dell'ottima Rivista Milanese diretta da Teodoro Moneta, *La Vita Internazionale*.

La Rivista Tedesca « die Waffen nieder » diretta dalla baronessa De Suttner, la gentil donna che è si nota per la sua propaganda pacifica presso i popoli e i sovrani, nel suo numero del settembre riporta dalla collezione di « brochures » « Spanien » la seguente

narrazione di un ufficiale reduce dalle Filippine:

« Io ero giovane e mi trovavo col mio distaccamento a qualche centinaio di miglia da Manilla.

« Com'Ella sa, i nostri frati hanno intieramente incivilito le Filippine, infondendo nei Tagali concetti di coltura e moralità. — Appunto quand'io arrivai colle mie truppe, essi avevano radunato un gruppo di questi selvaggi e parlavan loro della giustizia e sapienza di Dio. I buoni vengon premiati, e i malvagi puniti, dicevano. « Voi, Iosè e Inan » — soggiunse il padre rivolto a due di quei così gialli — « guardate: qui son due fucili carichi: ma se io sparo su di voi, la mia palla non toccherà il buono, perchè San Francesco lo protegge. Avanti Iosè! » Un colpo e un lampo, Iosè è incolume, e la turba tremante e meravigliata. — Ora all'altro; fuoco di nuovo, e il poveretto è ai nostri piedi, col cranio spazzato, avvolto nel proprio sangue. « questo era un briccone, » spiega tranquillamente il padre « un miracolo di nostro Signore l'ha ucciso. » Essi credettero, e temettero i monaci.

Che cosa del resto ne sapevano i Tagali, che l'uno dei fucili fosse carico a polvere e l'altro a palla?

In verità, forse con simili sistemi si sparsero molte volte le religioni fra i popoli primitivi. — Che era la vita del misero Inan, povero essere giallo, di fronte al guadagno di aver tirato a Cristo l'intero villaggio?

Ma ora questi ragionamenti hanno il loro svolgimento logico nella sua tragicità: e i Tagali che impararono a maneggiare il fucile, appreso l'inganno di cui furon vittima, si vendicano ora che hanno la forza dalla loro parte.

Anche fra i nostri popoli più civili, voglia il cielo che le rappresaglie sian meno feroci, quando i popoli ingannati riconosceranno l'inganno e gli ingannatori!

RECLAMI FERROVIARI

La requisitoria fatta in Parlamento dall'on. Nofri sul disastro ferroviario della Galleria dei Giovi e sui disastri in genere, provocati o dalla cattiva qualità del materiale e del combusti-

bile o dalla negligenza, disattenzione ed imprudenza del personale, ci richiama alla mente una lagnanza fatta giorni sono da un viaggiatore che proveniente da Torino e fermatosi nella nostra città ebbe necessariamente a percorrere in treno la discesa che dalla stazione, o quasi, di Alice Belcolle corre quasi fino al cimitero della città.

Il treno sul quale trovavasi il viaggiatore predetto correva per quel pendio, stando alle sue assicurazioni, con tale vertiginosa rapidità che egli stette, come suol dirsi, col sangue al naso fino a che la vaporiera non segnalò col fischio l'entrata in stazione, immaginandosi di vedere da un'istante all'altro il treno deviare dalle rotaje e accatastarsi in un mucchio enorme di vetture infrante e di costole spezzate.

A noi non è accaduto di assistere ad una corsa così sfrenata, ma talora ci venne però dato di constatare che i treni corrono con una velocità che talune persone competenti ci dissero non compatibile colla forte pendenza di quel tratto di ferrovia.

Comunque sia, personale ed amministrazione avvisati, possono provvedere all'adozione di un più prudente sistema, quantunque sia lecito arguire che la tutela della propria incolumità sia la garanzia migliore che il personale cerchi di evitare, per quanto dipende da lui, tutto ciò che può provocare disastri.

SOCIETÀ ESERCENTI E COMMERCianti

Assemblea Generale 4 Dicembre 1898

Presidente: BORREANI

Ordine del Giorno:

Nomina della Direzione — Comunicazioni.

Alla presenza di un buon numero di soci il presidente apre la seduta, e prima di venire alla nomina della Direzione e del Consiglio, fa dar lettura di diverse lettere giunte alla Presidenza. Il segretario incomincia col leggere la risposta del Senatore Saracco all'invito fattogli di intervenire ad un pranzo in suo onore. Il Sen. Saracco dolente di non poter accettare l'invito per importanti impegni, e per ragioni